

PERCHÉ FIDARSI DI PUTIN

di Anatoly Torkunov

su La Stampa del 20 gennaio 2019

E se l'Europa, nel voler mantenere le distanze dalla Russia, non stesse facendo i propri interessi? Attraverso la rilettura di uno dei capitoli più importanti della storia del Novecento, quello sulla conferenza di Monaco del settembre 1938, Anatoly Vasilyevich Torkunov, storico e membro dell'Accademia delle Scienze di Mosca e del Centro Studi del ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa, pone la questione sottolineandone il carattere di stringente attualità. Regno Unito, Francia e Italia siglarono con la Germania un accordo che portò alla spartizione della Cecoslovacchia e non riuscì, come era nelle intenzioni dei negoziatori, a scongiurare la guerra. La sottovalutazione del ruolo che avrebbe potuto avere un coinvolgimento dell'Unione Sovietica in quella fase è, secondo Torkunov, una delle ragioni che trasformò quella conferenza non solo in un fallimento, ma in «una trappola». E, suggerisce l'autore attualizzandone la prospettiva, dovrebbe essere un invito a non ripetere gli stessi errori, F.S.

La storia prebellica dell'Europa ci insegna che il male deve essere contrastato tempestivamente e con l'impegno di tutti. Monaco, cuore della Baviera, è una delle città più belle d'Europa che tutti associamo al suo patrimonio culturale e museale - gli istituti Max Planck e Heinz Maier Leibnitz, orgoglio della scienza mondiale - ma anche all'Okttoberfest, la festa della birra, dei pretzel e delle giostre.

Tuttavia, nel citare Monaco, la memoria storica ci costringe a tornare ancora una volta sull'episodio che ha costituito il prologo e, in sostanza, l'effettivo inizio della seconda guerra mondiale, la catastrofe più terribile nella storia dell'umanità.

Il patto di Monaco firmato il 29 settembre 1938, o per essere precisi, il cinico patto tra Hitler e i capi di Gran Bretagna e Francia con la partecipazione dell'Italia, ha aperto la strada all'aggressione totale della Germania nazista. Questo fatale errore di calcolo, commesso dalle potenze occidentali che scelsero una politica di «appeasement»

dell'aggressore, alla fine è costato molto caro a tutta la comunità mondiale e agli stessi contraenti del patto.

In seguito Winston Churchill, che fin dall'inizio si era pronunciato contro l'accordo con Hitler, avrebbe dichiarato seccamente che i firmatari del patto, dovendo scegliere tra la guerra e il disonore, «scelsero il disonore per avere poi la guerra».

L'élite politica delle democrazie occidentali ha sottovalutato il potenziale della minaccia nazista, non ha visto il fanatismo e l'insaziabile aggressività di Adolf Hitler che non aveva neanche mai pensato di limitarsi alla regione dei Sudeti e in generale non riteneva necessario vincolare sé stesso né le proprie ambizioni politiche a un qualsiasi accordo. Neppure i patti bilaterali di non aggressione, firmati in tutta fretta dopo Monaco con la Germania nazista, sono riusciti a salvare Gran Bretagna e Francia.

Proprio allora, nell'autunno del 1938, i vertici di Gran Bretagna e Francia puntarono su una Germania forte che avrebbe potuto servire da efficace contrappeso a quella Unione Sovietica loro aliena. Il contrasto ideologico con i bolscevichi è risultato più forte delle idee politiche e dell'interesse per la propria sicurezza.

I leader occidentali ingenuamente credevano (oppure fingevano di credere) che Hitler, seppure pericoloso, fosse comunque un politico troppo razionale per indirizzare le baionette del proprio esercito contro i pilastri della civiltà occidentale e che in un secondo tempo sarebbe stato facile ripagarlo a discapito dei piccoli paesi europei.

Anche alcuni fattori banali, quali l'egoismo gretto dei paesi europei, il tentativo di allearsi con il più forte e al contempo trarre profitto a nocimento di altri, ebbero la loro importanza. In questo senso è emblematico il comportamento di Polonia e Ungheria che non mancarono di dichiarare le proprie pretese territoriali ed ottennero rispettivamente la regione di Tehen e alcune province della Slovacchia meridionale.

L'Unione Sovietica fu deliberatamente esclusa dalle decisioni sulla Cecoslovacchia, benché Mosca avesse ripetutamente dichiarato la propria disponibilità ad aiutare Praga se quest'ultima si fosse rivolta alla Lega delle Nazioni. Il presidente della Cecoslovacchia Edvard Benes, avversario ideologico del regime staliniano, considerava l'Urss «un alleato indesiderabile » e preferì fidarsi della Francia. Di fatto, ignorare l'Urss e i suoi interessi ha portato, in ultima analisi, al logoramento di tutto il sistema di alleanze e «quasi» alleanze che avrebbe potuto costituire un contrappeso al nazismo.

Le conseguenze degli eventi del 1938 sono state cruciali nella storia delle relazioni

internazionali. Monaco non solo ha scosso le fondamenta del sistema Versailles-Washington, ma ha anche messo in pericolo l'esistenza stessa della civiltà europea.

Quella decisione è costata la spaventosa perdita di decine di milioni di vite. La storia non si fa con i se, ma se a suo tempo le potenze occidentali e l'Unione Sovietica avessero messo da parte i reciproci sospetti e i loro contrasti ideologici, e avessero unito le forze nella lotta contro gli aggressori, i paesi dell'Asse avrebbero potuto essere fermati. L'ultima opportunità di impedire quel fatale smottamento verso la guerra mondiale è andata persa nella primaveraestate del 1939 quando i partecipanti ai negoziati trilaterali a Mosca non riuscirono di nuovo a trovare un accordo.

Oggi, nell'epoca della globalizzazione, quando le minacce hanno assunto portata e dimensione completamente diversi rispetto alla metà del secolo scorso, dobbiamo essere consci che una politica amorale presto o tardi si rivolta contro i suoi stessi autori.

Il gioco solitario secondo il principio «ognuno per sé» produce una situazione in cui «ognuno» rischia di ritrovarsi in una solitudine inerme di fronte a una minaccia inevitabile.

Al grande male è necessario contrapporsi in tempo e con l'impegno di tutti.

Molto si è detto e scritto della lezione dei fatti di Monaco, ma purtroppo la lezione non è stata compresa nella maniera dovuta, altrimenti le pluriennali e caparbie proposte della Russia sulla creazione di un'architettura moderna della sicurezza in Europa sarebbero già state oggetto di negoziati seri e della ricerca di soluzioni reciprocamente accettabili.